



RASSEGNA STAMPA

03 - 04 ottobre 2019

INDICE

ANBI VENETO.

04/10/2019 Il Gazzettino - Venezia Sette milioni per fermare gli allagamenti	4
04/10/2019 Il Gazzettino - Treviso Infiltrazioni d'acqua: nutrie prime sospettate	5
04/10/2019 Il Gazzettino - Rovigo I Consorzi di bonifica tirano le somme	6
04/10/2019 Il Giornale di Vicenza Rogge e messa in asciutta Da oggi scatta la chiusura	7
03/10/2019 Il Gazzettino - Venezia Ponte-diga, ok agli espropri ma non subito	8
03/10/2019 La voce di Rovigo Chiuso il ponte Gramignara	9
03/10/2019 L'Arena di Verona Il Veneto è la regione più cementificata d'Italia	11

ANBI VENETO.

7 articoli

Sette milioni per fermare gli allagamenti

► Via alla prima parte degli interventi del Consorzio contro il rischio idraulico

PORTOGRUARO

Subito 7 milioni di euro per migliorare la sicurezza idraulica del territorio, e altri 14 in arrivo. Il Consorzio di bonifica Veneto orientale è riuscito a completare a tempo di record la progettazione, l'iter delle autorizzazioni, le procedure di gara e la firma dei contratti di sei interventi che contribuiranno al ripristino e al potenziamento delle opere pubbliche di bonifica, messe a dura prova dalla tempesta Vaia che dell'anno scorso.

«MACCHINA AL 110%»

«Le regole degli interventi di Protezione civile imponevano il 30 settembre come termine perentorio per arrivare alla firma dei contratti di appalto, pena la

perdita dei finanziamenti - spiega il presidente del Consorzio, Giorgio Piazza -. Abbiamo spinto la macchina al 110 per cento. Tutti i nostri collaboratori hanno risposto in modo encomiabile, consapevoli dell'importanza dell'obiettivo di poter realizzare 7 milioni di lavori per la salvaguardia idraulica del nostro comprensorio in un colpo solo». In Comune di Caorle verranno rialzati e protetti i tratti soggetti

ALTRI 14 MILIONI IN ARRIVO PER IL PROSSIMO BIENNIO, MA PER LA DIFESA DEL TERRITORIO SERVE UN PIANO VENTENNALE DA 200 MILIONI DI EURO



A MOLLO
L'autostrada A4 durante uno degli ultimi allagamenti nel Portogruarese

I PROGETTI FUTURI

«Voglio ringraziare la struttura commissariale per aver assegnato al nostro Consorzio, per il triennio 2019-2021, ben 21 milioni di euro - riprende Piazza -. Adesso c'è da portare a compimento nel migliore dei modi i lavori appena appaltati e da mettersi al lavoro per la progettazione e l'affidamento della seconda tranche da 14 milioni di interventi che riguarderà tutto il comprensorio». Si tratta di opere di rialzo arginale, riprese dei cedimenti delle sponde e altri completamenti sul Brian, sul Cavrato e a Gruaro, a cui si aggiungeranno altri due interventi minori nel Sandonatense e due nel Portogruarese. «Il cambiamento climatico e la modifica del tessuto urbano - aggiunge il direttore del Consorzio, Sergio Grego - impongono una continua attenzione e investimenti. Se stiamo fermi i rischi idrogeologici per questo territorio sono altissimi». Il Consorzio spende annualmente 10 milioni di euro per la manutenzione e la gestione del sistema di bonifica, di cui 2,5 milioni solo per l'energia elettrica. Si stima che per la difesa del territorio siano necessari altri 10 milioni di investimenti annuali, che in Piano ventennale si traducono in 200 milioni di euro.

Teresa Infanti

ad infiltrazioni del canale Comessera, lato nord, parte della Litoranea Veneta, per 2 milioni 150mila euro, anche con la realizzazione di percorsi ed itinerari. Analogamente si interverrà nel territorio comunale di Caorle e San Michele al Tagliamento, sul canale Lugugnana Vecchio, per in importo progettuale di 1,2 milioni di euro. A San Michele i lavori riguarderanno diverse criticità del sistema idraulico Tagliamento-Cavrato, con il ripristino della paratoia del Cavrato, della griglia di Cesarolo, dei sottopassanti del Fossadello, il po-

tenziamento dell'impianto di sollevamento di Villanova della Cartera e l'innalzamento dell'arginatura della Roggia del Mulino, per complessivi 1,3 milioni. A Gruaro, con un progetto da 600mila euro, si provvederà allo scavo del canale scolmatore di piena a protezione del centro abitato, mentre a Concordia Sagittaria si interverrà sulle quote arginali del Canale Sindacale (650mila euro). Infine, a Eraclea, saranno investiti 1,1 milioni di euro per il ripristino della funzionalità e la riqualificazione dello sbarramento sul canale Brian.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Infiltrazioni d'acqua: nutrie prime sospettate

COLLE UMBERTO

Potrebbero esserci le nutrie all'origine delle infiltrazioni d'acqua che si registrano lungo il corso del Meschio in località Borgo Campion, a San Martino. Anche qui, come a Vittorio Veneto lungo la pista ciclabile tra il parcheggio del Lidl e via De Marchi, la Regione Veneto ha avviato in questi giorni dei lavori di somma urgenza finalizzati ad eliminare le infiltrazioni che aggravano la tenuta dell'argine del fiume. Il sopralluogo del funzionario del Genio Civile di Treviso, effettuato a fine agosto, ha rilevato in località Campion cinque infiltrazioni peggiorate rispetto ad un precedente sopralluogo,

quando se ne erano rilevate solo due. Se questi fenomeni possono o meno essere collegati alla presenza delle nutrie e alle gallerie da loro scavate sugli argini del Meschio, potranno essere appurati solo nel corso dei lavori, quando la sponda verrà prosciugata. Vista la presenza di abitazioni, il Genio Civile ha ritenuto urgente l'intervento in località Campion, come pure a Vittorio Veneto. I due cantieri prevedono un investimento complessivo di 125mila euro. I lavori sono già stati affidati ad una ditta specializzata, la Ipogeo, e dovranno essere completati in 60 giorni. Gli argini verranno perforati e impermeabilizzati con iniezioni di miscela cementizia. (c.b.)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



I Consorzi di bonifica tirano le somme

TAGLIO DI PO

A conclusione del quinquennio di amministrazione 2015-2019 dei Consorzi di bonifica del Polesine, come ormai da tradizione, viene proposto un incontro con le istituzioni, per evidenziare l'attività congiunta per la difesa del suolo, la tutela dell'ambiente, compresa la delicata gestione della risorsa idrica quali elementi fondamentali anche per lo sviluppo economico e sociale del territorio, caratterizzati da un preoccupante cambiamento del clima.

L'incontro promosso dai Consorzi Delta del Po con sede a Taglio di Po e Adige Po

di Rovigo, avrà luogo venerdì 11, alle 16.30, nel Salone del grano della Camera di commercio a Rovigo.

«Sarà una serata che vuole creare un momento di appartenenza all'azione comune di tutela del territorio - afferma i presidenti Adriano Tugnolo e Mauro Visentin - sarà poi l'occasione per evidenziare il lavoro svolto e quello

**VENERDÌ 11 OTTOBRE
I DUE ENTI POLESANI
INCONTRERANNO
LE ISTITUZIONI
IN CAMERA
DI COMMERCIO**

che in prospettiva, si dovrà fare in futuro per garantire non solo la salvaguardia, ma anche la crescita del territorio».

L'APPUNTAMENTO

Dopo il benvenuto dei presidenti dei due Consorzi, Tugnolo per il Delta del Po e Visentin per l'Adige Po, ci saranno i saluti di Edoardo Gaffeo, sindaco di Rovigo, Ivan Dall'Ara, presidente della Provincia, Cristiano Corazzari, assessore regionale al Territorio, e del prefetto Maddalena De Luca.

Seguiranno due tavoli tematici. Il primo è sul tema dell'economia al quale parteciperanno Gian Michele Gambato, vice presidente del-

la Camera di commercio Venezia e Rovigo, Emanuele Mazzaro, vice presidente del Consorzio Distretto ittico di Rovigo e Chioggia, Luigino Marchesini, presidente del Consorzio cooperative pescatori di Scardovari, e Giovanni Pavan, presidente della Fip-sas-pesca sportiva.

L'altro tavolo è sul mondo dei Consorzi di bonifica, al quale parteciperanno i due presidenti Tugnolo e Visentin, Franco Dalle Vacche, presidente del Consorzio di bonifica Pianura di Ferrara, Germano Ghirardello, consigliere delegato del Consorzio Energia acque, Giuseppe Romano, presidente di **Anbi Veneto**.

Giannino Dian



Ambiente

Rogge e messa in asciutta Da oggi scatta la chiusura

In considerazione del notevole calo della portata naturale del Brenta a Bassano e quindi per fronteggiare la inevitabile limitatezza della risorsa idrica, il Consorzio di bonifica "Brenta" ha dovuto programmare a partire dalle 7 di oggi la messa in asciutta straordinaria della roggia Moranda, della roggia Balbi, della roggia Civrana, della roggia Remondina e delle rogge Carigliana 1, 2, 3 e 4. Contestualmente si porranno in regime di minimo la roggia



La roggia Balbi

Rosà, dalla presa a San Lazzaro alla "Casetta Baggi", e la roggia Munara che si diparte proprio da quest'ultima in Comune di Rosà.

I territori interessati sono i Comuni di: Cassola, Loria, Rosà, Rossano Veneto, Tezze e Cittadella.

Il Consorzio è giunto a questa decisione per la grave difficoltà in cui è trovata la struttura consortile a causa degli sbalzi di portata che in alcune ore di ogni giorno raggiungono valori minimi, dovendo così ripartire le ridotte portate del Brenta a Bassano, per non rischiare gravi danni alla fauna ittica presente nelle rogge con acque derivate dal Brenta.

In concomitanza con la messa in asciutta, si è provveduto al recupero della fauna ittica presente nei canali interessati dall'intervento.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Ponte-diga, ok agli espropri ma non subito

CHIOGGIA

Il consiglio comunale ha approvato martedì, con 12 voti a favore e 2 astenuti, la variante urbanistica che ridefinisce le aree oggetto di futuro esproprio per la costruzione del ponte-diga di sbarramento all'intrusione del cuneo salino sul Brenta. Ma non ha votato, pochi minuti dopo - per l'incredibile mancanza del numero legale - l'immediata esecutività della delibera, per cui i passi successivi, ossia l'avvio degli espropri, potranno essere compiuti solo dopo la pubblicazione all'albo pretorio, per 15 giorni, del provvedimento in questione.

Politicamente la contraddi-

zione è pesante: a fronte dell'urgenza conclamata della questione, per il rischio di veder svanire un contributo statale di 13 milioni, si allungano inutilmente i tempi e la "colpa" non può che essere ripartita tra tutti gli assenti, sia di maggioranza che di minoranza.

Anche se tecnicamente poche settimane in più sono irrilevanti. «Era ora - commenta Michele Zanato, presidente del consorzio di bonifica Adige Euganeo - prima la mancanza dei documenti per l'esproprio rendeva impossibile procedere e il finanziamento, già scaduto da anni, rischiava di essere revocato del tutto. Ora che ci sono "le carte", si può procedere». Era stato pro-

prio Zanato, verso la fine di agosto, a sollevare la questione del mancato avvio della procedura di esproprio in capo al Comune di Chioggia, lamentando anche l'assenza di risposte, da parte del sindaco Ferro, alle sue ripetute richieste di incontro. Poi l'incontro c'era stato e il sindaco aveva spiegato che i piani particellari per gli espropri che il Comu-

IL CONSIGLIO APPROVA LA VARIANTE, MA AL MOMENTO DI VOTARE L'IMMEDIATA ESECUTIVITA' VIENE A MANCARE IL NUMERO LEGALE



PONTE-DIGA Il progetto sul Brenta

ne aveva ricevuto dal provveditorato alle opere pubbliche, erano "sbagliati" e che gli uffici avevano dovuto rifare gran parte del lavoro, inviando gli avvisi ai proprietari interessati nel termine di 180 giorni previsti per legge. Per questo, in aula consiliare, l'assessore Alessandra Penzo aveva sostenuto che il Comune era nei tempi, ma il ritardo lamentato da Zanato, in realtà, era quello precedente. Ora, comunque, il più è fatto e Zanato è ottimista: «Il finanziamento è ancora disponibile e abbiamo chiesto un incontro al ministero che non dovrebbe avere problemi ad attendere la conclusione degli espropri».

D.Deg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



LAVORI PUBBLICI Da ieri passeranno solo pedoni e velocipedi Chiuso il ponte Gramignara

PORTO VIRO - Da ieri sul ponte Gramignara in località Mea potranno passare solamente pedoni, bici e motocicli.

L'ulteriore aggravamento delle condizioni del ponte, certificate da una relazione da parte dei tecnici del Consorzio di Bonifica, ha fatto propendere il responsabile del settore lavori pubblici per l'interdizione a tutti i mezzi pesanti del passaggio sul rilevato.

Sono state piazzate quattro barriere affinché camion, trattori ma pure le automobili non possano più passare: costo dell'operazione 11.590 euro.

E sui social, è già scattata la polemica tra chi si è trovato, da un giorno all'altro, il ponte chiuso (la determina del responsabile dei lavori pubblici è di lunedì scorso) e lamenta di dover fare il doppio della strada per raggiungere il centro di Porto Viro e chi se la prende con gli innumerevoli conduttori di trattori e camion i quali, incuranti delle condizioni del ponte, hanno continuato a passarci sopra, spostando pure i blocchi di cemento che ne limitavano il passaggio.

Il primo provvedimento del Comune di Porto Viro, infatti, risaliva al maggio del 2015, quando i blocchi di cemento erano stati sistemati affinché passassero sul ponte solo auto, bici, motocicli e, ovviamente, pedoni.

Ma ben presto i quattro

cubi furono spostati (e distrutti) da chi, con mezzi pesanti, non si era rassegnato a fare un

giro sì più lungo, ma per il "bene" del ponte Gramignara stesso.

C'è inoltre chi sottolinea un problema legato alla sicurezza, ovvero se dovesse essere necessario l'intervento dell'ambulanza, ci impiegherebbe più tempo sia per raggiungere che, poi, per portare l'eventuale paziente in ospedale.

Una soluzione arrivata per salvaguardare la pubblica incolumità di chi vi transita quotidianamente, a partire dagli scuolabus, che per quattro volte lo percorrevano - come ha sottolineato una utente dei social network - con la grande pericolosità che ne consegue, vista appunto la relazione dei tecnici che ha ribadito le pessime condizioni della struttura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Ponte Gramignara Alcune immagini delle condizioni pessime in cui si trova il ponte

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Consumo di suolo

Il Veneto è la regione più cementificata d'Italia

Consumo di suolo: Il Veneto si conferma la regione più cementificata d'Italia. Lo rileva l'Ispra, l'Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale, che nei giorni scorsi ha diffuso i dati nazionali, regionali e provinciali del fenomeno, registrando nel 2018 nella nostra regione un incremento di 923 ettari sottratti al verde. Segue, molto da lontano, la Lombardia (633 ettari). Alla fine del 2018 il suolo consumato in Veneto ammontava a 227.368 ettari, il 12,40% del totale, contro una media nazionale del 7,64%. Per il presidente di Confcommercio Veneto, Massimo Zanon, il dato conferma che le misure adottate fin qui per bloccare, o quantomeno frenare il fenomeno si sono rivelate insufficienti. «La nostra regione mostra ancora i segni di un passato in cui si è edificato indiscriminatamente», dice Zanon. «Penso alle grandi superfici di vendita, ampliate all'inverosimile di anno in anno, ma anche ad altre strutture che hanno affollato un panorama già saturo». «Per essere



Massimo Zanon

appetibile, sia sotto il profilo sociale che sul piano turistico, la nostra regione ha bisogno di salvaguardare e ritrovare la bellezza perduta del paesaggio e delle città», prosegue il presidente di Confcommercio Veneto. «Il Veneto ha bisogno di rigenerazioni urbane, di recupero, di ristrutturazioni, non di nuovo cemento. Bisogna favorire lo sviluppo della residenzialità del sistema commerciale ed economico dei centri cittadini». «La salvaguardia del paesaggio veneto costituisce un elemento fondamentale per lo sviluppo del sistema turistico, che costituisce una delle principali vocazioni della nostra regione», conclude Zanon.

